

PLATINA DELLE VITE DE' PONT.  
COSTANTINO PONT. LXXXIX. CREATO  
del 707. a' 23. di Decembre.



**C**OSTANTINO anch'egli nacque in Soria, e fù figliuolo di Gioanni, e  
creato Pontefice in quel tempo, che in Roma fù per tre anni gran care-  
stia; nella quale egli fù a tutti, e specialmente a poueri, gran soccorso. On-  
de tutti diceuano essere stato Costantino mandato dal Cielo, perche in  
tanto flagello, e miseria non morissero tutti. Giustiniano in questo mosso  
dall'odio, che portava al luogo stesso, doue era stato confinato, e spinto  
Empietà di Giustiniano Imper. dal solito suo furore, mādò nel Chersoneso Maurilio dell'ordine de' Patriij, & Helia Spa-  
tario con vn'armata, perche non vi lasciassero in quel luogo da quattordici anni in su per-  
sona viua. il che costoro così appunto esequirono, perche la rabbia del Principe loro si fa-  
tiasse, e sodisfaceße. Ne fù solamente crudele Giustiniano, ch'ancora non volle cedere a qua-  
lunque ingrato, ch'hauesse il mondo. Percioche guerreggiando co' Thraci quel Rè Trebel-  
lio, dal quale era stato tanto aiutato, e fauorito, che recuperato l'Imperio ne hauena, gli  
andò in vn subito nemicheuolmente sopra. Ma ne fù con suo danno ributtato a dietro, ne  
fece il suo ingrato, e maluaggio animo effetto alcuno. E non si mutò punto della sua trista  
vita passata, perche tante calamità passasse; si mutò solamente in questo, che, come non  
soleua prima fare, venerò, e difensò poi la Sedia Apostolica. Percioche douendo Felice  
Arcivescovo di Ravenna per ordine del Pontefice mandare in Roma, come si costumava,  
a dar secondo la forma ordinaria obbedientia, & recalcitrando, e mostrando arrogante-  
mente non volere farlo; Giustiniano, che ne hebbé auviso, ne scrisse testo a Theodoro Patri-  
tio Capitano dell'armata, perche passasse a quest'effetto col primo tempo in Ravenna. Co-  
stui passò tosto, e vinti i Ravennati in battaglia, molte calamità lor diede; e postone Felice  
in ceppi, lo mādò in Costantinopoli. E Giustiniano, che della sua pertinacia, & inobedien-  
tia castigar lo volle, li tolse prima la vista de gli occhi con bacini infocati, doue lo forzava  
a dour con occhi aperti guardare; e poi in Ponto lo confinò. Da non lodò il Pontefice que-  
sta crudeltà, ch'haurebbe voluto con piaceuolezza, e non per questa via ridurre Felice ad  
Aisprando Longobar-do. obbedienti. Mentre, che queste cose sifanno dal Pontefice Romano, e dall'Imperatore,  
Aisprando desideroso di recuperare il Regno dell'anulo suo, ne uenne con l'aiuto de' Banari